



ALLEGATO 1 parte generale
PTPCT 2026-2028

Riferimenti normativi e prassi

1. RIFERIMENTI NORMATIVI E PRASSI.

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2026-2028 è adottato in conformità al quadro normativo nazionale ed europeo in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza e integrità dell'azione amministrativa, nonché sulla base degli atti di indirizzo emanati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

In particolare, costituiscono riferimenti normativi e regolatori:

Normativa primaria

- **Legge 6 novembre 2012, n. 190** *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”* e ss.mm.;
- **Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33** *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, come modificato dal D.Lgs. 97/2016 e ss.mm.;
- **Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231**, per quanto compatibile, in materia di responsabilità amministrativa degli enti;
- **Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175** *“Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica” (TUSP)*, con riferimento alle società in controllo pubblico e alle società in house.
- **Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36** *“Codice dei contratti pubblici”*, con particolare riferimento ai principi di legalità, trasparenza, concorrenza e prevenzione dei conflitti di interesse.
- **D. Lgs. n. 39/2013** *«Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della legge n. 190 del 2012»*;

Normativa secondaria e atti di indirizzo ANAC

- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, nonché i relativi aggiornamenti e allegati tematici, quali:

- indicazioni per le società in controllo pubblico;
- indicazioni per la gestione dei contratti pubblici;
- metodologie di mappatura e valutazione del rischio corruttivo.

- Linee guida ANAC e delibere di carattere generale in materia di:

- 1) Prevenzione della corruzione;
- 2) Trasparenza e accesso civico;
- 3) Conflitti di interesse;
- 4) Rotazione del personale;
- 5) Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.

Ulteriore normativa rilevante

- **D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62** – Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, per quanto applicabile alle società in controllo pubblico
- **Decreto legislativo 24/2023** in materia di tutela delle segnalazioni di illeciti (*whistleblowing*)
- Normativa in materia di protezione dei dati personali:
 - **Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR)**;
 - **D.Lgs. 196/2003** come modificato dal D.Lgs. 101/2018.

Atti interni

- Statuto sociale e regolamenti interni della Società;
- Codice etico e/o Codice di comportamento;
- Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001;
- Atti di nomina del RPCT;
- Regolamenti interni in materia di affidamenti, personale e controlli;
- Procure;
- Politica Integrata Qualità Ambiente Sicurezza della Prevenzione della Corruzione e, integrato il Manuale del sistema QAS con lo specifico Manuale Anticorruzione oltre che adottato specifici documenti quali procedure, istruzioni e moduli ISO 37001.

2. DEFINIZIONI.

Nozione di corruzione

La Legge 190/2012 non reca una definizione specifica del concetto di “corruzione”.

Con Circolare n. 1 del 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica ha specificato come la corruzione debba intendersi alla stregua di *«un concetto comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati»*.

Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che come noto è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter del codice penale e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni pubbliche ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo».

Parimenti il P.N.A. e i relativi aggiornamenti riprende tale definizione.

In sostanza la Corruzione ai fini della predisposizione dei Piani di Prevenzione della Corruzione ricomprende dunque:

- (i) l’intera gamma **dei delitti contro la pubblica amministrazione** disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I, del codice penale;
- (ii) **le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo**, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Come precisato nella Determinazione A.N.AC. n. 12/2015, *«occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse»*.

Quanto sopra risulta aderente al concetto di corruzione espresso nella norma UNI ISO 37001:2016 “*Anti-bribery management system - Requirements with guidance for use*”.

Nella sua versione nazionale in lingua italiana la corruzione viene descritta come quella serie di comportamenti tesi a *“...offrire, promettere, fornire, accettare o richiedere un vantaggio indebito di qualsiasi valore (che può essere economico o non economico), direttamente o indirettamente, e indipendentemente dal luogo, violando la legge vigente, come incentivo o ricompensa per una persona ad agire o a omettere azioni in relazione alla prestazione delle mansioni di quella persona”*.

A seguire un elenco dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I, del codice penale:

Nozione di “trasparenza”.

Ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016 la trasparenza è ora *“intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”*.

Tale concetto di trasparenza è assicurato non solo attraverso la pubblicazione - sul sito istituzionale della Società - di dati, documenti e informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del D.Lgs. 33/2013, ma anche attraverso:

1) la pubblicazione di dati, documenti e informazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria (art. 43, D.Lgs. n. 33/2013);

2) l'accesso civico cd. “semplice” (art. 5, comma 1, D.Lgs. 33/2013);

3) l'accesso civico cd. “generalizzato” (art. 5, comma 2, D.Lgs. 33/2013);

4) ulteriori azioni ad hoc assunte dalla Società a tal fine quale, ad esempio, la rappresentazione a cittadini e stakeholders dell'organizzazione e dell'attività della Società medesimo in occasione di apposite “Giornate della Trasparenza”.

3. INTERAZIONI TRA IL MODELLO ORGANIZZATIVO DI CUI AL DECRETO LEGISLATIVO 231, IL SISTEMA DI GESTIONE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE AI SENSI DELLA NORMA ISO 37001 E IL PTPCT

Le misure contemplate dalla Legge n. 190 del 2012 trovano applicazione per le società controllate dalle pubbliche amministrazioni, anche nei casi in cui le stesse abbiano già adottato il modello previsto dal D. Lgs. n. 231 del 2001: invero, l'ambito di applicazione dei due interventi normativi sopra menzionati non coincide.

Difatti, mentre le norme contenute nel D. Lgs. n. 231 del 2001 sono finalizzate alla prevenzione di reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società, la legge n. 190 del 2012 persegue la finalità di prevenire condotte volte a procurare vantaggi indebiti al privato corruttore in danno dell'ente (nel caso di specie, della società in controllo pubblico).

Ne consegue che le società controllate, che abbiano già approvato un modello di prevenzione dei reati della specie di quello disciplinato dal D. Lgs. n. 231 del 2001, devono integrarlo con l'adozione delle misure idonee a prevenire anche altri fenomeni di corruzione e illegalità all'interno delle società, come indicati dalla L. n. 190 del 2012.

Nella redazione del presente Piano sono state pertanto create le necessarie sinergie con il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo istituito ai sensi del D. Lgs. 231/2001, adottato da Valore Città AMCPs s.r.l..

Sul punto si rinvia alla parte dedicata nel Piano di Prevenzione della Corruzione.